

CINQUE DOMANDE ALL'ARCHITETTO SIMONETTA VOLPE, FUNZIONARIO DELLA REGIONE CAMPANIA, ESPERTO DI FONDI EUROPEI



1. Architetto Volpe, Lei solitamente si occupa di finanziamenti europei. Ci può chiarire brevemente di quali stanziamenti parliamo?

Ho lavorato prevalentemente con i Fondi FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e FSE (Fondo sociale europeo) dei Programmi Operativi della Regione Campania ma mi sono occupata anche della progettazione di uno strumento di spesa del Programma di Sviluppo Rurale 2007/13 dedicato alle Aree protette della Regione Campania, il PIRAP (Progetti integrati rurali per le aree protette). Inoltre, ho redatto e seguito progetti finanziati da programmi comunitari di cooperazione territoriale quali MEDOCC e ARCHIMED.

2. Si è aperto di recente il nuovo periodo di programmazione dei Fondi strutturali europei che terminerà nel 2020. Quali sono gli obiettivi di questa nuova programmazione?

Il pacchetto legislativo costituito dai REG/UE sulla politica di coesione 2014-2020 concorre al raggiungimento dei cinque obiettivi della strategia “Europa 2020” riguardanti l’occupazione, l’innovazione, l’istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l’energia.

La maggiore novità introdotta è la ricerca di metodi e strumenti che rendano possibile l’integrazione e una migliore combinazione dei vari Fondi. Per perseguire tale approccio, si rafforza la dimensione territoriale locale come luogo di tale integrazione. In particolare, la declinazione in Italia di tale strategia tramite l’Accordo di Partenariato, ha individuato due dimensioni privilegiate: le città e le aree interne.

3. Lei è stata docente in alcuni seminari di formazione sui Fondi europei destinati alle Comunità montane ed ha saputo stimolare i frequentatori a presentare un progetto “Cantieri d’Europa dell’Appennino Centrale” in partenariato con vari attori sul territorio. Può parlarcene?

Obiettivo della mia docenza è stato quello di offrire ai discenti strumenti che li mettessero in grado di operare nell’utilizzo dei Fondi SIE (Fondi strutturali e di investimento europei) nel nuovo ciclo

di programmazione 2014-20; un'impostazione calibrata, dunque, su un orientamento molto concreto.

L'intervento si è incentrato, infatti, su:

- *il percorso che ha portato all'approccio place-based di "EUROPA 2020";*
- *gli strumenti di progettazione integrata che sono a disposizione dei territori ITI e SLOP (o CLLD) con particolare attenzione allo SLOP e alle esperienze pregresse da cui deriva, illustrando la logica della sinergia dei fondi nel nuovo ciclo 2014-2020;*
- *la descrizione di una metodologia per la costruzione di un progetto di integrazione tra attori - risorse - territorio, descrivendo come costruire una strategia e un piano d'azione locale;*
- *l'illustrazione delle esperienze passate, da cui scaturiscono elementi da tenere in considerazione nel 2020.*

Nella seconda parte della lezione si è affrontato l'argomento della dimensione territoriale-socio-economica adeguata per attuare politiche integrate di coesione e sviluppo a livello locale. Si è ritenuto, infatti, importante affrontare tale tematica alla luce:

- *delle disposizioni dell'Accordo di Partenariato per i fondi SIE che chiama i Comuni partecipanti a ogni area-progetto a realizzare forme appropriate di associazione di servizi funzionali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi;*
- *dei processi di associazionismo obbligatorio previsti dall'art. 19 della Legge 7 agosto 2012, n. 135 che converte il DL 6 luglio 2012 n.95 (Legge sulla spending review); dall'art. 530 della Legge n. 147 del 27.12.2013 (Legge di stabilità); dall'art 104 della Legge, n. 56 del 7 aprile 2014 (Legge Del Rio).*

E' con grande soddisfazione che ho verificato i risultati del mio lavoro in aula. Infatti, alcuni funzionari della Comunità Montana VII Salto Cicolano della provincia di Rieti, stimolati dalla lezione, si sono fatti promotori del progetto "Cantieri d'Europa dell'Appennino Centrale". Tale progetto ha coinvolto quattro Comunità Montane del Reatino (V Montepiano Reatino, VI Velino, VII Salto Cicolano, in qualità di ente capofila, e VIII Turano), la Camera di Commercio di Rieti, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la Riserva Naturale Regionale "Montagne della Duchessa", la Riserva Naturale Lago Lungo e Ripa Sottile e la Fondazione Bruno Visentini che hanno sottoscritto, con DG n°13 del 09.04.2014, un Protocollo d'Intesa per la messa a fuoco di una Strategia del loro territorio e la costruzione di un Piano di azione locale.

I firmatari hanno messo in pratica la metodologia illustrata durante il seminario, costruendo la Strategia secondo gli steps di lavoro suggeriti e l'11 dicembre 2014 a Roma si è tenuto un evento ufficiale di presentazione del progetto, alla presenza dei rappresentanti del Dipartimento per lo

Sviluppo e la Coesione Economica, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, della Regione Lazio, oltre che dei rappresentanti dei Comuni aderenti a Cantieri d'Europa e le Comunità Montane della provincia di Rieti.

4. Secondo la sua esperienza, in che modo le realtà locali possono trarre i migliori benefici dai finanziamenti europei? E la Pubblica Amministrazione centrale?

Dal mio punto di vista, questo ciclo di programmazione offre ai territori, attraverso i citati strumenti, l'opportunità di diventare partner attivi e artefici della propria crescita elaborando e attuando una strategia di sviluppo integrato, concepita sulla base dei punti di forza sociali, ambientali ed economici, ossia sul patrimonio della comunità, piuttosto che limitarsi a compensarne i problemi.

Per il successo delle politiche di investimento comunitario, l'Amministrazione Centrale, dal suo canto, deve rafforzare il suo ruolo di presidio nazionale dei Fondi comunitari, per assicurare le necessarie competenze specialistiche, utili a coordinare e affiancare l'azione delle Amministrazioni locali nell'attuazione di programmi e interventi. Entro tale modello organizzativo possono anche rafforzarsi le funzioni di sorveglianza, di supporto tecnico alla costruzione di indicatori di risultato e alla valutazione, ecc. E' questa la direzione che indica anche la recente trasformazione del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica in un' Agenzia per la coesione.

5. Che consiglio darebbe per spendere al meglio i fondi e non rischiare di perderli?

Dalla mia esperienza emerge che il maggiore punto di debolezza nella efficienza ed efficacia della spesa comunitaria sono proprio le amministrazioni locali; spesso, infatti, tali enti hanno strutture organizzative non adeguate alla gestione dei fondi. Un consiglio è dunque quello di rafforzare e organizzare i propri uffici in funzione della gestione con una chiara distribuzione di incarichi, ruoli e compiti. Un' occasione di miglioramento può essere rappresentata proprio dai processi di associazionismo obbligatorio, messi ultimamente in campo dal legislatore italiano, che potrebbero offrire una soluzione con la costituzione di uffici tecnici comuni e la gestione associata di alcune funzioni.

Infine, un ulteriore consiglio relativo a questa criticità è quello di utilizzare i processi di autodeterminazione delle comunità che lo strumento di progettazione integrata (SLOP o CLLD) è in grado di offrire, per rafforzare i partenariati locali (in cui è forte la componente del mondo dei privati, del terzo settore e dell'associazionismo degli attori locali) cui sono riconosciuti

competenze, soluzioni, leadership e abilità gestionali caratterizzate da attitudine al rinnovamento e maggiori capacità di risposte.